

La Scalata a Punta La Marmora in Mtb

Pedalare sul tetto della Sardegna

di Alessio Mereu



Il sogno di salire sulla montagna più alta della Sardegna in Mountain bike era riposto ormai da troppo tempo in un angolo della mia mente, una brutta caduta e la lesione di un tendine mi avevano costretto a ridurre drasticamente l'attività ciclo escursionistica e per anni il desiderio di quella piccola impresa era stato quasi dimenticato.

Ad Agosto, dopo un'escursione nel versante Arzanese del Gennargentu, il mio sogno prepotentemente torna a farsi presente e allora non posso più aspettare, sono passati tre anni da quella caduta, non so ancora se riuscirò nell'intento ma sono determinato e la propongo ad alcuni amici soci CAI, pedalatori ben più allenati di me. La proposta viene subito accolta bene, in fondo era anche nei loro progetti, non ci resta che organizzare e incastrare i giorni liberi e le disponibilità di tutti.

E così finalmente proprio quando inizia l'autunno, si palesa la possibilità di fare il giro circolare che ci porterà a Perdas Crapias... punta La Marmora.

E' il 22 settembre, con i soci Daniela Maccioni, Francesco Pia e Stefano Argiolas, dopo aver accuratamente pianificato tutto e sistemato le bici per il viaggio, partiamo alla volta di Desulo, il punto di partenza è il passo di Tascusi a 1246 metri slm, il meteo è clemente il cielo è terso e le temperature sono nella media stagionale, solo una settimana prima si registrava clima decisamente autunnale.

Sono le nove e l'aria è pungente ci troviamo nel valico stradale più alto della Sardegna, dopo aver ricomposto le bici si parte dal valico per la striscia di asfalto in salita che conduce al rifugio s'Arena, iniziamo lentamente,

i muscoli sono freddi, sappiamo che dobbiamo dosare le energie l'escursione sarà lunga e un buon riscaldamento è molto importante.

Le imponenti Roverelle il volo delle Poiane e il tiepido sole settembrino ci accompagnano sino alla fine dell'asfalto, abbiamo percorso quasi sei chilometri e siamo arrivati al rifugio s'Arena, d'ora in poi pedaleremo sui sentieri ben tracciati, tiriamo dritti per il sentiero numero 721, prima largo, poi man mano che sale si restringe sino a raggiungere il primo valico a 1660 metri di Arcu Artilai, siamo su una bella sella che domina



la vallata appena risalita ma che affaccia anche sulla valle opposta, qui c'è la possibilità di prendere il sentiero 721A e salire in mezz'ora di cammino a piedi al Bruncu Spina (1828 mt) ma oggi la meta è un'altra e allora proseguiamo il percorso, inizia una bella discesa ma il fondo si fa molto più tecnico, rampe scoscese e gradoni ci invitano a scendere dalla bici, superata la sorgente di funtana is bidileddos tra una selva di felci, arriviamo ai ruderi del rifugio La Marmora, qui una sosta e una riflessione sono d'obbligo.

Riprese le bici proseguiamo il sentiero che ora torna a salire, pedalare in questo tratto richiede molta attenzione la traccia consente poco margine di errore, superare ostacoli ed evitare di finire giù ci impone la massima prudenza, sulla destra la nostra vetta è lì la sua presenza ci accompagna sin quasi al prossimo valico, poi sparisce nascosta dai contrafforti di Bruncu Spina (1823 mt) siamo arrivati ad Arcu Gennargentu 1659 metri, abbiamo perso un metro rispetto al valico precedente ma ora ci aspetta la parte più impegnativa della ciclo escursione, ci fermiamo a mangiare qualcosa godendo del panorama, un' anteprima di quello che vedremo la su in cima.



Il cielo che prima era pulito, inizia ad annuvolarsi, e come spesso capita in montagna, il tempo cambia velocemente e potremo trovarci in mezzo alle nuvole, è meglio muoversi e iniziare la salita.

Da 1659 metri dobbiamo passare bruscamente a 1834 in poco più di un chilometro e la salita di su Sciusciu si fa subito sentire, è una grande pietraia ed è pedalabile a tratti ma la maggior parte del sentiero si fa a piedi, impossibile affrontare in sella il “muro” un terribile salitone che si addolcisce solo al valico di Genna Orisa, che fatica far salire le bici spinte a braccia! ma ormai ci siamo, non manca tanto, il valico è vicino, continuo a ripetermelo senza alzare gli occhi e vedere quanto manca realmente, ci incoraggiamo a vicenda, ogni tanto ci fermiamo per far scendere gli escursionisti che incontriamo, meno male, una scusa in più per riprendere fiato, quando finalmente la salita spiana siamo a Genna Orisa, un gruppo di escursionisti stranieri ci guarda meravigliato e ci saluta con stupore, risaliamo in sella e pedaliamo di fronte alla vetta che adesso è davvero vicina,... eccola lì la croce!!!

Un sogno che si realizza !!!



Abbiamo tutto il tempo di goderci la soddisfazione di quel momento, tutti e quattro in cima ci abbracciamo felici di aver condiviso una passione e aver realizzato un desiderio comune, restiamo lì a pranzo mentre qualche nuvola lambisce la croce e fa sparire per un attimo il sole, lo spettacolo da lassù è indescrivibile, vedere il nostro piccolo grande mondo dal punto più alto è meraviglioso, il panorama a 360 gradi è una sfilata di tutti i principali complessi montuosi, Monte Albo, Supramonte, Tacchi d'Ogliastra la Giara, il monte Arci, insomma in un attimo abbiamo mezza Sardegna sotto gli occhi.

Vorremmo restare ancora ma è ora di scendere, ci aspetta un lungo rientro per poter completare il circolare e tornare al punto di partenza, dopo aver firmato il libro di vetta riprendiamo il percorso a ritroso sino ai ruderi del rifugio La Marmora, ora le pendenze sono dalla nostra parte e i tempi si dimezzano, ma l'attenzione raddoppia nelle discese, in breve tempo siamo sul sentiero 722 che conduce a Girgini, e al bivio indicato dal cartello inizieremo la sterrata 723 per il valico di Guddetorgiu, la piacevole pedalata e la discesa pulita ci accompagnano al colle Meriagus, siamo rientrati nel regno delle meravigliose roverelle, gli ultimi strappi in salita e inizia su larga sterrata la discesa per il valico posto a 1122 metri, gli ultimi 5 chilometri su strada asfaltata e siamo nuovamente a Tascusi.



Sulle nostre gambe abbiamo registrato 33 km di pedalate su percorso misto, circa 1400 metri di dislivello totale con pendenze del 25% in salita e del 30% in discesa con livello di difficoltà BC+/ OC+

E' stata una lunga e faticosa ma bellissima escursione, che ci ha permesso ancora una volta di ammirare la maestosità del massiccio del Gennargentu, le nostre mountain bike sono state il mezzo, la conoscenza del territorio il fine.

E' nella conoscenza che si coltiva il rispetto per la natura e l'amore per la Montagna

Articolo completo tratto dalla rivista del CAI di Cagliari: **Gennargentu N°97**